



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande



parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

I domenica del tempo di Avvento



29 novembre 2020

Le letture che segnano l'inizio del nostro Avvento traboccano di certezze: noi che attendiamo la piena manifestazione della Vita, abbiamo ricevuto tutti i carismi necessari per riempire questa attesa di energia, di germogli, di vitalità. Non ci manca nulla. Nulla ci è stato negato.

Noi che stiamo attendendo il Grande Ritorno calcolando come e quando il Dio che attendiamo tornerà, in realtà siamo chiamati, proprio dal Dio che attendiamo, non a calcolare ma ad attendere ognuno al proprio compito, a realizzare cioè quella chiamata personale che il Signore del tempo e della storia ci ha rivolto a beneficio di tutta la comunità umana. A questa chiamata ci è chiesto di rispondere con creatività e responsabilità: questo è l'attendere cristiano! Un attendere operoso e lungimirante, consapevole e generativo.

Colui che attendiamo viene, è pronto a squarciare i cieli, ma non squarcerà i nostri cuori. Non abatterà le nostre porte. Non violenterà le nostre chiusure.

Lui ci viene incontro. Tende verso di noi le sue mani. È pronto a sollevarci dallo scoraggiamento. Mostra il suo volto e chiede di incontrare i nostri occhi bassi.

Apriamo gli occhi, alziamoci dallo scoraggiamento, sblocciamoci da noi stessi e andiamo incontro a Colui che già bussa alla nostra porta.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Accendiamo la prima candela dell'Avvento ... è la candela della speranza. Questa piccola luce è il segno del nostro desiderio di Te.

Gesù, accendi la nostra SPERANZA, insegnaci a vegliare, e ad essere pronti alla tua venuta.

Vieni, Gesù, fa' che sentiamo la tua presenza dentro di noi. Aiutaci ad amare come hai amato tu, a pensare come hai pensato tu, ad agire come hai agito tu.



ATTO PENITENZIALE

Nel «canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» è stata fatta la scelta di preferire l'espressione originale greca *Kýrie eléison/Christe, eléison*, rispetto alla traduzione italiana *Signor pietà/Cristo, pietà*.

L'invocazione fa parte infatti di quei testi -Amen, Alleluia- che, nel corso dei secoli, si sono mantenuti nella lingua originale e che nemmeno il passaggio al latino, avvenuto a Roma nel IV secolo, ha tradotto.

L'inserimento manifesta un volto di Chiesa che vive della presenza del Signore in mezzo a lei e sottolinea meglio questo aspetto. Non si tratta di mettere al centro il nostro peccato, ma l'acclamazione al Signore risorto presente in mezzo a coloro che sono radunati nel suo nome. Non c'è Chiesa senza questa consapevolezza. La Chiesa si ridurrebbe ad un'organizzazione come tutte le altre, se non avesse la consapevolezza che il Signore è presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome (Mt 18,20).

L. Signore, tu sei la vera luce; perdonaci se noi chiudiamo gli occhi e pensiamo di essere al buio. Aiutaci a ritrovare la gioia di seguire le tue parole che ci fanno e crescere e abbi pietà di noi.

T. *Kýrie, eléison*.

L. Cristo, tu sei il dono grande del Padre; perdonaci se ci siamo persi in cose che non hanno valore. Insegnaci a cercare in te il vero motivo e scopo della nostra vita e abbi pietà di noi

T. Christe, eléison.

L. Signore, tu doni lo Spirito perché trasformi il nostro cuore; perdonaci se non ascoltiamo i suoi consigli e facciamo di testa nostra. Insegnaci a seguire la sua voce per arrivare alla gioia che tu ci offri e abbi pietà di noi

T. Kýrie, eléison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

63,16-17.19; 64,2-7

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.

Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 79

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

**Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi

1,3-9

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia

nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. All'inizio dell'Avvento accogliamo l'esortazione del Signore ad attendere il compimento delle sue promesse non nell'attesa passiva, nè in agitazione, ma alimentando la nostra speranza nella fede e nella carità operosa. Preghiamo insieme, dicendo: Donaci, Signore, la tua salvezza.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

L. Signore, mostra il tuo volto misericordioso a quanti, riconoscendosi peccatori, cercano il perdono. Aiutali con la forza del tuo Amore a riscoprire la gioia di essere tuoi figli. Preghiamo.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

13,33-37

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,

L. Signore, tutti noi siamo opera delle tue mani, non permettere che le tenebre ci avvolgano, che i nostri cuori s'induriscano e le nostre menti si addormentino. Rendici attenti e vigilianti nell'attesa del tuo ritorno. Preghiamo.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

L. Tu, Signore, ci richiami alle nostre responsabilità, ricordandoci che un giorno dovremo rendere conto a te della nostra vita. Non lasciarci scivolare nella mediocrità, ma aiutaci a lottare per costruire un mondo migliore. Preghiamo.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

L. Molte sono le attese dell'umanità. In particolare le ansie e le speranze di quanti vivono giorni difficili a causa della pandemia, della mancanza di salute, della mancanza di lavoro e di prospettive future. Perché nessuno debba trascorrere il Natale nello scoraggiamento. Preghiamo.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

L. L'Amore infinito di Dio scorre dentro la nostra realtà quotidiana e ci chiede di trasformare tutta la nostra vita. Perché sappiamo rivedere tutti i nostri comportamenti e orientare le nostre scelte alla luce della sua Parola. Preghiamo.

T. Donaci, Signore, la tua salvezza.

S. Signore, in attesa che venga il tuo Regno, rendici

saldi nella fede, perseveranti nella speranza e operosi nella carità. Per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori
e **non abbandonarci alla tentazione**
ma liberaci dal male.

L'aggiunta di **ANCHE** è presente nell'originale greco. Si tratta di un recupero teologicamente necessario per non cadere, mentre preghiamo il Padre, in una sorta di presunzione, secondo la quale il perdono dei peccati da parte di Dio si colloca sullo stesso livello del nostro perdono: sappiamo invece che la distanza è abissale. Ancora peggiore sarebbe l'idea che il perdono di Dio nei nostri confronti dipenda da quello che noi offriamo al prossimo. È vero il contrario: soltanto se invochiamo e

accogliamo-riceviamo l'azione misericordiosa e gratuita del perdono di Dio, potremo anche noi "rimettere i debiti ai nostri debitori".

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE: la scelta è giustificata dal fatto che la connotazione dell'italiano "indurre" esprime una volontà positiva, mentre l'originale greco racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare).

Con la nuova traduzione, si esprime nello stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di essere soccorsi qualora la tentazione sopravvenga, evitando di attribuire la tentazione a Dio in sintonia con Gc 1,13.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Rilevante è la variazione nell'invito del sacerdote alla comunione:

Beati gli invitati ...

La prima novità è data dall'ordine delle espressioni: al primo posto, come nell'edizione tipica latina, vi è «Ecco l'Agnello di Dio». Nella sequenza rituale

appare più logica questa anticipazione: dopo aver invocato l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con la litania della frazione del pane, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita alla sua cena.

La seconda variante è la sostituzione di cena del Signore con CENA DELL'AGNELLO, senza temere la ripetizione del termine Agnello. È stato ritenuto infatti più importante non perdere il riferimento ad Ap 19,9, che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello. Con il nuovo testo, mentre la Chiesa celebra l'Eucaristia nel tempo, pregusta e annuncia il banchetto del cielo, secondo quanto afferma il testo dell'Apocalisse: «Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». (Ap 19,9).

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Vieni, Signore Gesù,
speranza di ogni cuore in tempesta,
forza di ogni passo vacillante.
Vieni, Onnipotente fatto carne,
sollevaci da ogni chiusura,
abbraccia ogni nostra fragilità,
guarisci ogni ferita
che ci chiude in noi stessi
e ci allontana da te.
Vieni, Signore Gesù,
vieni in noi. Amen.

L'Avvento è come un orizzonte che si allarga

di Padre Ermes Ronchi

L'Avvento è come una porta che si apre, un orizzonte che si allarga, una breccia nelle mura, un buco nella rete, una fessura nel soffitto, una manciata di luce che la liturgia ci getta in faccia. Non per abbagliarci, ma per svegliarci. Per aiutarci a spingere verso l'alto, con tutte le forze, ogni cielo nero che incontriamo.

«Al di là della notte ci aspetterò spero il sapore di un nuovo azzurro» (N. Hikmet). Il Vangelo oggi racconta di una notte, stende l'elenco faticoso delle sue tappe: «non sapete quando arriverà, se alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo, o al mattino» (Mc 13,35). Una cosa è certa: che arriverà.

Ma intanto Isaia lotta, a nome nostro, contro il ritardo di Dio: ritorna per amore dei tuoi servi... se tu squarciassi i cieli e discendessi.

Non è l'essere umano che dà la scalata al cielo, è il Signore delle Alleanze che discende, in cammino su tutte le strade, pellegrino senza casa, che cerca casa, e la cerca proprio in me. Isaia capovolge la nostra idea di conversione, che è il girarsi della creatura verso il Creatore. Ha la sfrontatezza di invocare la conversione di Dio, gli chiede di girarsi verso di noi,

ritornare, squarciare i cieli, scendere: di conver-

tirsi alle sue creature.

Profezia del nome nuovo di Dio. Finisce la ricerca di Dio e inizia il tempo dell'accoglienza: ecco, io sto alla porta e busso...

«Le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese» (S. Weil).

Anche un essere umano va sempre atteso. Ci sembra poca cosa, perché noi vogliamo essere attivi, fare, costruire, determinare le cose e gli eventi. Invece Dio non si merita, si accoglie; non si conquista, si attende.

Gesù nel Vangelo di questa domenica non si stanca di ripetere il ritornello di due atteggiamenti, nostro equipaggiamento spirituale per il percorso dell'attesa: state attenti e vegliate (Mc 13,33.35.37).

L'attenzione ha la stessa radice di attesa: è un tendere a... Tutti abbiamo conosciuto giorni in cui la vita non tendeva a niente; sappiamo tutti cos'è una vita distratta, fare una cosa ed avere la testa da un'altra parte; incontrare una persona e non ricordare il colore dei suoi occhi; camminare sulla terra e calpestare tesori di bellezza. Distratti. L'amore è attenzione. L'attenzione è già una forma di preghiera, ed è la grammatica elementare che salva la mia vita interiore.

Il secondo atteggiamento: vegliate. Non permettete a nessuno di addormentarvi o di comprarvi.

Vegliate sui primi passi della pace, della luce dell'alba che si posa sul muro della notte, o in fondo al tunnel di questa pandemia. Vegliate e custodite tutti i germogli, tutto ciò che nasce e spunta porta una carezza e una sillaba di Dio.

Raccolti nella luce

PER RISVEGLIARE L'ATTENZIONE

Alcuni testi per riflettere,
confrontarsi, pregare

Come mi aspetto che il Signore venga a visitarmi in questo Natale? In quale situazione della mia vita concreta, in quale relazione, in quale difficoltà?

Durante la pandemia abbiamo sperimentato quanto è grande la nostra fragilità. È crollato il mito della volontà di onnipotenza dell'uomo. Forse stiamo riscoprendo la vera dimensione umana, fatta di tanti limiti e di molta potenzialità di bene.

Abbiamo sofferto e stiamo soffrendo per la mancanza di libertà di movimento e di incontro interpersonale. Può essere l'occasione per scoprire quanto siamo interconnessi, come individui, comunità e popoli. Nessuno si salva da solo.

Stiamo prendendo coscienza che la nostra vita è migliore se siamo in armonia con la natura e curiamo l'ambiente nel quale viviamo.

Non si può più sottovalutare la degradazione ambientale. Ne va di mezzo la nostra vita. Leggendo tutto questo alla luce della parola di Dio ci si accorge che si è ripetuta un'altra Babele. Una dispersione che ha bisogno di essere ricostruita, aiutati dalla proposta di Gesù che sa sempre far ripartire le cose da capo.

A noi cristiani è data la consapevolezza della possibilità di essere "RACCOLTI NELLA LUCE", da Lui che è venuto come luce vera che raduna gli uomini sulle strade dell'amore.

Siamo raccolti, per grazia, per iniziativa di Dio che ci chiama alla comunione.

È Lui che ci invita a rimanere nella relazione con Lui, a coltivare i rapporti a livello personale, familiare e comunitario. Raccolti, cioè capaci di radunarsi superando chiusure, pigrizie, paure, egoismi.

Nella luce: tutto a Natale ci parlerà di luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Lo stesso Gesù dirà poi: Voi siete la luce del mondo. Un impegno, una responsabilità ci è data, di far risplendere la sua luce nei nostri cuori, dai nostri occhi, dal nostro volto, dai nostri piedi, dalle nostre mani, dai nostri gesti ...

Commento al vangelo

Ben quattro volte, in pochi versetti, Gesù raccomanda di vegliare. È il verbo ricorrente e centrale del vangelo di questa prima domenica di Avvento. Nel contesto del tempo che inizia con questo giorno, veniamo immessi direttamente nel clima spirituale di chi si prepara al Natale: un risvegliare l'attenzione, un non lasciarsi distrarre né impigrire dalle situazioni della vita che spesso sono ripetitive e stanche. Vegliare non significa essere in ansia per non sapere quello che deve accadere nel futuro, ma significa disporsi con serenità a lasciarsi sorprendere da Dio, che non è nostro nemico, ma amico di ogni uomo.

Non è importante dunque sapere il 'quando' ("voi non sapete quando" è ripetuto due volte), ma è vitale non farsi trovare addormentati quando egli giunge. È un invito a coltivare dentro di sé un atteggiamento interiore positivo e fiducioso: positivo nei confronti di Dio, fiducioso nei confronti di se stessi perché non c'è nulla da temere quando si viene visitati da Colui che dà la vita. Vegliare dunque è il compito del cristiano. Anzi un cristiano non vigilante, ma addormentato, diventa insipido perché perde l'orizzonte verso il quale cammina, si trastulla con ciò che gli occupa la mente e si dimentica di

lasciare il giusto spazio al vero bene che viene incontro e che è il meglio della vita. Non è un caso, infatti, che Gesù spieghi l'incontro con Dio con l'immagine di un padrone di casa che è partito e ha lasciato i suoi averi ai suoi servi senza lasciare detto quando tornerà. Il padrone è Dio, i servi sono gli uomini.

Dio lascia la casa sua e la affida ai suoi servi dando a ciascuno un compito specifico. Nessuno dei servi è stato escluso dall'essere reso partecipe delle cose del padrone. Non c'è nessuno, nello stesso tempo, che possa avere la piena autorità del padrone sulle sue cose. Ciascun servo ha potere sul compito che gli è stato affidato. I servi possono agire sulle cose del padrone con la sua stessa autorità, ma ciascuno con il suo compito. Non ci sono mezzi padroni o servi più potenti di altri.

C'è ovviamente una grande pedagogia in questa immagine usata da Gesù: tutti sono degni della fiducia di Dio. Egli non teme di allontanarsi per un breve tempo perché può fidarsi delle sue creature. Esse, poi, non hanno motivo di litigare per invidie e gelosie, perché ciascuno ha il suo dono specifico che non può essere sostituito da un altro più prezioso: è questa la forza dell'unicità di ciascuno. Il compito di tutti è quello però di vegliare, cioè non dimenticare che quanto è stato affidato è del padrone e non è nostro. E, di più, che quanto ciascuno ha tra le

mani è il compito ricevuto senza bisogno di invidiare i doni altrui alimentando gelosie e discordie. Tutto è dono suo: il creato, la vita, il corpo, l'intelligenza, la volontà, le relazioni. Restare svegli su quanto ricevuto significa mettersi nelle condizioni di non sciupare i doni suoi e di poterne godere fino in fondo. Così svegli, il padrone con gioia loderà ciascuno dei suoi servi.

a cura di don Maurizio Girolami

Una testimonianza

Chiara nasce a Roma il 9 gennaio 1984.

Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008.

Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora.

Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui

morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni.

Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo.

«Per la maggior parte dei medici – scrive Chiara – Francesco era solo un feto di sette mesi.

E quella che doveva essere salvata ero io. Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere a rischio la vita di Francesco per delle statistiche per niente certe che mi volevano dimostrare che dovevo far nascere mio figlio prematuro per potermi operare».

Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011.

Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta la seconda fase dell'intervento iniziato a marzo. Tornata casa, non appena le è possibile comincia chemioterapia e radioterapia ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive.

Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012.

Dalla lettera al figlio Francesco:

Carissimo Francy (...) sei stato un dono grande nella nostra vita perché ci hai aiutato a guardare oltre i nostri limiti umani. (...) Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l'Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio.

Lo scopo della nostra vita è amare ed essere

sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti.

L'amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna.

Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono. Come dice San Francesco il contrario dell'amore è il possesso!

Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi, e così deve essere tutto nella vita. Tutto ciò che hai non ti appartiene mai, perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare.

Non scoraggiarti mai figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più. Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna ed abbiamo smesso di avere paura della morte, dunque Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande ed aperto ad accogliere l'eternità già in questa vita.

Per la nostra vita ...

Il Signore ha donato alla nostra vita molti doni, chiedendoci di prendercene cura fino al suo ritorno.

Quale grande fiducia nei nostri confronti ... figli,

genitori, fratelli e sorelle, amici e conoscenti che arricchiscono le nostre vite: tutto questo è suo, non nostro, ma donato a noi/a me.

- Cosa significa nella mia vita oggi "vegliare" sui doni che il Signore mi ha dato, senza appropriarmene?

- Quale conversione mi sembra che il Signore mi chieda attraverso questo testo del Vangelo?

UNA PREGHIERA ...

Signore,
aiutaci a capire
che stiamo vegliando sulla tua casa:
che questo ci sproni a cercare la tua presenza
nella nostra quotidianità,
restando vigili e in tuo ascolto.
Fa, inoltre, che le nostre preghiere
non siano delle formule vuote
o un adempimento ad un dovere,
piuttosto un momento di vero incontro con Te
e nutrimento per la nostra anima.
Amen.

Vita di Comunità

INIZIATIVE DI CARITÀ NEL TEMPO DI AVVENTO

La nostra Comunità parrocchiale vive costantemente atteggiamenti di solidarietà attenta alle povertà del territorio e tante situazioni sparse nel mondo.

In questo tempo di Avvento, pur mantenendo l'attenzione ai progetti già in atto, vorremmo sostenere con la **raccolta di offerte**, in particolare:

1- **un nuovo progetto, FASO CHIPS**: ha per protagonista una famiglia, che da diversi anni è inserita nel nostro quartiere, originaria del Burkina Faso con la ferma idea di rientrare in patria e fondare un'azienda. Con il desiderio di contribuire allo sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali locali (le patate) e la formazione delle donne alla vita d'impresa.

2- **Sosteniamo l'attività della CARITAS PARROCCHIALE**: in questo periodo di pandemia l'attività del Gruppo Caritas parrocchiale non è mai venuta meno. Le famiglie indigenti attualmente sostenute sono 51. Nell'ascolto i volontari offrono collaborazione attraverso le borse spesa e il sostegno economico (affitti, bollette, necessità urgenti, spese mensa scolastica).

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Giovanni Celeprin di anni 70

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SCUOLA PARITARIA PARROCCHIALE DELL'INFANZIA - NIDO INTEGRATO DOPOSCUOLA "SANTA LUCIA"

Sabato 12 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 17.00
seconda giornata dell'iniziativa "SCUOLA APERTA".

I genitori insieme ai loro figli hanno la possibilità di visitare gli ambienti della scuola e di incontrare le maestre in vista delle nuove iscrizioni. (Nido Integrato per i nati del 2019 e Scuola dell'Infanzia a partire dal 2018).

Per garantire il rispetto del Protocollo di sicurezza anti-contagio Covid-19 chiediamo di prenotare la visita al numero 3495905520 dalle 10.00 alle 11.00 dal lunedì al venerdì.

Raccolta tappi di plastica

Una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e a portarli in Canonica o depositandoli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 29 AL 6 DICEMBRE

Domenica 29 novembre - Prima di Avvento

(in oratorio)

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Giovanni

ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 30 novembre

ore 18.00 def. Ezechiele Presotto

Martedì 1 dicembre

ore 18.00 def. Ennio

def. Dino, Renè, Gabriele

def. Elvira Polse

def. Francesco

Mercoledì 2 dicembre

ore 18.00 def. Luigi e Angela Marchetto

def. Giacomo

Giovedì 3 dicembre

ore 18.00 def. Augusta, Pietro

Venerdì 4 dicembre

ore 18.00 def. Vincenzo

def. Ida, Elisa

def. Katia e Emanuele Manicone

Sabato 5 dicembre

(in oratorio)

ore 18.00 def. Massimo, Cristina, Alessandro

def. Emma e Sante Moretto

def. Gino Borromeo

def. Irene e Giuseppe

Domenica 6 dicembre - seconda di Avvento

(in oratorio)

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Egidio Verardo

ore 18.00 secondo intenzione

Canti per l'Avvento

Ad oriente

Ad oriente il fulgore d'una stella spunterà:
ogni gente per l'avvento
del Signore esulterà.

O germoglio di David, atteso redentor,
deh vieni, non tardare:
mostra la tua bontà!

O Maria, quale stella del mattino sorgi tu:
la tua via ci preannuncia
lo splendore di Gesù.

Dio s'è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi, per farci come Lui.

Vieni, Gesù, resta con noi!

Resta con noi!

- Viene dal grembo di una donna, la Vergine Maria.
- Tutta la storia lo aspettava, il nostro Salvatore.
- Egli era un uomo come noi, e ci ha chiamato amici.
- Egli ci ha dato la sua vita, insieme a questo pane.
- Noi che mangiamo questo pane, saremo tutti amici.
- Noi che crediamo nel suo amore, vedremo la sua gloria.
- Vieni, Signore, in mezzo a noi, resta con noi per sempre.

Innalzate nei cieli

1. Innalzate nei cieli lo sguardo:
la salvezza di Dio è vicina.
Risvegliate nel cuore l'attesa
per accogliere il Re della gloria.
Vieni Gesù, vieni Gesù.
Discendi dal cielo, discendi la cielo!

2. Sorgerà dalla casa di David
il Messia da tutti invocato:
prenderà da una Vergine il corpo
per potenza di Spirito Santo.

3. Benedetta sei tu, o Maria,
che rispondi all'attesa del mondo:
come aurora splendente di grazia
porti al mondo il sole divino.

4. Vieni o Re, discendi dal cielo,
porta al mondo il sorriso di Dio:
nessun uomo ha visto il suo volto,
solo tu puoi svelarci il mistero.

Si accende una luce

I Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù,
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!
Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!

II Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Un'umile grotta solo offrirà
Betlemme piccola città.

III Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà
Cristo che nasce in povertà.

IV Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il coro celeste: "Pace - dirà -
a voi di buona volontà.

Tu quando verrai

1. Tu quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.
2. Tu quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con Te.
3. Tu quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: "Gioite con me!".
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.

Il nostro cammino si fa di notte, in bicicletta ...

“Andate...” dici a ogni svolta del Vangelo.

Per essere con Te sulla Tua strada occorre andare anche quando la nostra pigrizia ci sconsiglia di sostare.

Tu ci hai scelto per essere in un equilibrio strano. Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi se non in movimento, se non in uno slancio.

Un po' come in bicicletta che non sta su senza girare, una bicicletta che resta appoggiata contro un muro finché qualcuno non la inforca per farla correre veloce sulla strada.

La condizione che ci è data è un'insicurezza universale, vertiginosa. Non appena cominciamo a guardarla, la nostra vita oscilla, sfugge. Noi non possiamo star dritti se non per marciare, se non per tuffarci, in uno slancio di carità.

Per noi è in un liberalismo un poco pazzo che gioca l'avventura della tua grazia.

Tu ti rifiuti di fornirci una carta stradale. Il nostro cammino si fa di notte.

Ciascun atto da fare a suo turno s'illumina come uno scatto di segnali.



Spesso la sola cosa garantita è questa fatica regolare dello stesso lavoro ogni giorno da fare della stessa vita da ricominciare degli stessi difetti da correggere delle stesse sciocchezze da non fare.

Ma al di là di questa garanzia tutto il resto è lasciato alla tua fantasia che vi si mette a suo agio con noi.

Madeleine delbrêl (1904-1964)

Serva di Dio - Francese

Opera di: Arcabas, Angelo sbarazzino - chiesa di St. Hugues de Chartreuse (Francia)